

nia e pace. Con questa paterna cura, e fama di esatta giustizia, tal credito s'acquistò egli, che Crema, e Cremona da li a poco il vollero per loro Signore. Anche *Ravizza Rusca* Signore di Como gli avea promesso il dominio di Como, ma poscia il burlo (a). Se crediamo a Galvano Fiamma (b) lo stesso *Azzo Visconte* nel dì 8. di Febbraio per decreto del Popolo Milanese a lui sottopose Milano, e prese il titolo di suo Vicario. Così nel Mese di Febbraio Pavia, Vercelli, e Novara, senza che egli lo cercasse, inviarono Ambasciatori a dargli la signoria delle loro Città. Da' Reggiani (c), Parmigiani, Modenesi, Mantovani, e Veronesi gli vennero ambascerie, desiderando tutti di aver buona amicizia con lui. Nel dì 2. di Marzo si portò egli a Parma, e da li a tre dì nel pubblico Consiglio fu proclamato Signore di quella Città: dopo di che fece rientrare in essa i Correggieschi, e gli altri fuorusciti Guelfi. Medesimamente essendo venuto nel dì 15. d' Aprile a Reggio, quel popolo fece delle pazzie d' allegrezza, e gli conferì il dominio della Città; sperando, anzi chiedendo ad alte voci, che deponesse i Manfredi e Fogliani, signoreggianti in essa. Giunto a Modena, quì ancora nel Consiglio generale fu accettato per Signore. Un incanto sembrò questa mutazione. Strana cosa tuttavia non dee parere, come per tutta Italia, senza altro esame ognun prendesse inclinazione a questo Principe, e Re straniero, imperocchè tutti si figuravano sotto il di lui governo di vedere estinte le fazioni, e di godere una dolce soavità di pace.

CREBBE poi la maraviglia, perchè avendo i Fiorentini (d) continuato, e maggiormente stretto l'assedio di Lucca mercè de' gli aiuti di gente, loro inviata dal *Re Roberto*, da i Sanesi, e Perugini, quando erano sul più bello di conquistar quella Città, ed aveano anche trattato segreto co i maggiori di Lucca: *Gherardo Spinola* Signore di quella Città, accortosi della mena, mandò tosto suoi Ambasciatori al suddetto Re di Boemia, pregandolo di accettar la signoria di Lucca con certi patti, fra' quali verisimilmente non mancò quello di restare Vicario di lui in essa Città. Non perdè tempo il Re Giovanni ad inviare Ambasciatori al campo de' Fiorentini, pregandoli di levarsi di là, perchè Lucca era sua Città. Fu risposto, che quell'impresa si faceva a petizione del Papa e del Re Roberto; e che perciò non poteano distorferne. Ma poscia udito, che Giovanni facea marciare ottocento cavalieri per dar soccorso a Lucca, e trovandosi discordia nell'esercito

(a) *Gazeta
Chronic.
Regiense.
Tom. 18.*

*Rer. Ital.
Bonincontrus
Chronic.*

Tom. 12.

Rer. Ital.

(b) *Gualvan.*

Flamma de

Gest. Azon.

Tom. eodem.

Idem in Ma-

nip. Flor.

cap. 369.

(c) *Johann.*

de Bazano

Chron. Mu-

tinense Tom.

XV. Rer. It.

(d) *Giovanni
Villani
lib. 10. c. 171.*